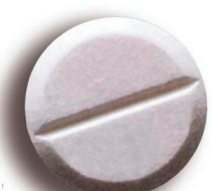


10 MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 2013

OGGI *italica*



LE INCHIESTE DI AVVENIRE



PILLOLE TOSSICHE/2

Farmaci online illegali ma la domanda cresce

Il 41% di chi compra ignora i divieti e sfida i pericoli

DA MILANO MARCO BIROLINI

«I siti che vendono farmaci online sono tradotti sempre più spesso in italiano: segno che anche nel nostro Paese la domanda sta aumentando». L'allarme arriva dagli "007" di eCrime, il centro di ricerca dell'Università di Trento che da alcuni mesi (assieme a Interpol, Aifa e Cattolica di Milano) ha avviato Fake Care, un progetto di monitoraggio, finalizzato al contrasto dell'enorme traffico di medicine contraffatte che corre sul web. «In Italia la vendita in rete è di fatto vietata, ma il 41% delle persone non lo sa - spiega Gabriele Baratto, uno dei ricercatori di eCrime -. Così, capita di finire su un sito e comprare i prodotti, senza sapere che si tratta di una vendita illegale e pericolosa. Nessuno infatti garantisce sul contenuto». Un anno fa, una giovane pugliese morì dopo aver assunto una sostanza acquistata sul web dal centro medico dove doveva sottoporsi a un banale test di intolleranza alimentare. Anziché sorbitolo, la paziente

ingestì nitrato di sodio, altamente tossico per l'uomo. «Non è un caso isolato - avverte Baratto -, perché in tutta Europa sono stati segnalati episodi altrettanto gravi. In Inghilterra diverse persone sono morte dopo l'assunzione di dinitrofenolo, una sostanza usata come dimagrante ma del tutto illegale per la sua pericolosità. Ormai la vendita anche su Facebook». I social network sono l'ultima frontiera degli spacciatori di farmaci, che utilizzano tecniche sempre più sofisticate per ingannare l'ignaro acquirente. «Molti siti sembrano appartenere a società inglesi, dove la vendita online dei medicinali è consentita - sottolinea Andrea Cauduro, vice direttore del progetto Fake Care -. Ma dietro la facciata ci sono fantomatiche società russe o cinesi,

che fingono di spedire i prodotti da un Paese Ue. La mancanza del principio attivo è il male minore». L'ultima tendenza è acquistare integratori a base erboristica, alternativi ai farmaci, di dubbia composizione ed efficacia, oppure anoressizzanti e antidepressivi. Le organizzazioni criminali che tirano il filo del traffico hanno fiutato da tempo il business. Sui siti si trova di tutto. Un discount online in italiano (aperto da una società con sede a Mauritius), oltre ai ricercati prodotti che stimolano la virilità, propone un catalogo che spazia dalle pastiglie per la pressione agli antivirali. Servirebbe la ricetta medica, ma il sito sorvola. «La confusione normativa contribuisce a complicare le cose - spiegano i ricercatori di eCrime -. Alcuni Stati Ue, come l'Italia, vietano la ven-



IBLITZ

SEQUESTRI A CATENA

I farmaci illegali si acquistano su Internet e si ricevono a casa via posta, oppure attraverso corrieri che ogni giorno tentano di passare la dogana. L'ultimo sequestro è avvenuto alcuni giorni fa a Malpensa: un cinese nascondeva nel bagaglio 160 confezioni, per un totale di 800 non meglio identificate compresse. Tentava di importarle in Italia senza autorizzazione. Un anno fa la Guardia di Finanza di Bari fermò un furgone appena sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia. Al volante c'era un georgiano, che nascondeva antibiotici, anti-infiammatori e ansiolitici fabbricati in Est Europa. Il 24 maggio 2012 al Marco Polo di Venezia atterrò una donna cinese che portava con sé medicine destinate al trattamento intensivo di patologie cardiache, renali ed epatiche. Le fiale contenevano sostanze non testate e dunque potenzialmente pericolosissime.

dità online, altri la consentono solo per i farmaci da banco, altri ancora anche per quelli con ricetta. In quest'ultimo caso serve però un consulto medico via web. Per i criminali non è un problema: un finto medico interroga il paziente su Skype, che non è intercettabile, e il gioco è fatto». Presto potrebbe anche andar peggio, visto che nel giro di un anno anche l'Italia dovrà adottare la direttiva 62/2011 dell'Ue, che imporrà la libera vendita online dei farmaci da banco. Senza controlli e regole precise, si rischia di aprire del tutto il vaso di Pandora. Fake Care tenta di impedirlo: attraverso la creazione di siti esca, si studiano i profili di coloro che navigano in Internet per procurarsi sostanze senza bisogno di esibire una ricetta. Uno strumento che serve anche come deterrente. Una battaglia a colpi di software, combattuta nel nome della salute pubblica. (2-fine. La precedente puntata è stata pubblicata il 27 aprile)

Racca: ma quali internet-farmacie... Sono siti messi in piedi da delinquenti

DA MILANO

«La gente deve sapere che comprare in Internet è un rischio enorme». Annarosa Racca, presidente di Federfarma, mette in guardia gli italiani. Meglio non fidarsi delle vendite online e acquistare le medicine dai canali tradizionali. «Nel nostro Paese c'è in media una farmacia a meno di dieci minuti da casa, si fa prima. E basta anche con il mito che in Rete le medicine costano meno. In Italia i prezzi sono molto bassi, in 5 anni sono calati del 25%».

Chi compra in Rete, però, non lo fa solo per risparmiare. Chi ordina farmaci su Internet lo fa soprattutto per superare il filtro del medico e quello del farmacista. Ma non chiamiamo le farmacie online: si tratta di siti messi in piedi da veri e propri delinquenti. Qui c'è in ballo la salute della gente. Servirebbe un po' più di buon senso. Per fortuna in Italia ci pensano le donne. Sono loro, spesso, ad occuparsi della salute dell'intera famiglia. Vanno in farmacia per figli e mariti, consigliano il rimedio giusto per ogni malanno, interpellano il medico quando serve. È un ruolo importante, che disincentiva dal



La presidente di Federfarma: «Chi ordina dal computer lo fa soprattutto per superare il filtro del medico non perché i costi siano differenti. Per fortuna le donne sono più responsabili. I nostri punti vendita sono super controllati»

consente di spostare parte di farmaci da uno Stato all'altro, a seconda della domanda. Da noi si tratta soprattutto di esportazioni, visto che in Italia i farmaci costano meno. È vero che le medicine vengono poi reimportate, ma anche in questo caso ci vuole un'autorizzazione. Semmai ci vorrebbero regole più stringenti: non dovrebbe esser consentito spostare farmaci contenziosi, di cui potrebbe esserci bisogno. Non si può rischiare di lasciare i pazienti senza cure solo per inseguire un maggior profitto.

rivolgersi ad altri. Chi entra in farmacia può sentirsi tranquillo? L'intera filiera è assolutamente impermeabile. Una volta al mese dobbiamo fornire tutti i dati all'agenzia. Persino i farmaci scaduti sono tracciabili: la vita di una confezione è monitorata dal momento in cui esce dalla fabbrica fino a quando viene eventualmente smaltita. Nessun rischio che finisca in mani sbagliate. Un rapporto dell'Unicris solleva dubbi sul mercato parallelo, che si autorizza. Semmai ci vorrebbe un'autorizzazione. Semmai ci vorrebbero regole più stringenti: non dovrebbe esser consentito spostare farmaci contenziosi, di cui potrebbe esserci bisogno. Non si può rischiare di lasciare i pazienti senza cure solo per inseguire un maggior profitto.

Marco Birolini

Scaccabarozzi: i consumatori ignari aggirati persino con i coloranti

DA MILANO

«I carabinieri mi raccontano cose da brividi: quando va bene, i farmaci contraffatti non contengono il principio attivo. Quando va male, nascondono sostanze che non devono essere ingerite, come alcuni coloranti utilizzati nelle vernici stradali». Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, è impegnato in prima linea nella lotta al traffico di medicine false.



Il presidente di Farmindustria: «La contraffazione danneggia due volte i pazienti, non solo perché se la terapia non è giusta può produrre effetti tossici controproducenti ma anche perché il mercato dei falsi sottrae risorse alla ricerca»

«Ovvio che il problema nasce quando si acquista sul web, perché le nostre aziende distribuiscono solo attraverso i canali ufficiali. E la filiera è monitorata a monte e a valle. Collaboriamo con tutte le autorità, dall'Agenzia del farmaco alle Dogane, oltre che naturalmente con il Nas. La contraffazione è un business governato dalle organizzazioni criminali che danneggia due volte i pazienti, non solo perché se la terapia non è quella giusta può produrre effetti tossici, ma anche perché il calo del fatturato provocato dal mercato dei falsi riduce le risorse a disposizione della ricerca». Gli effetti collaterali colpiscono anche le case produttrici. Certamente. Per le nostre aziende il danno è soprattutto d'immagine: se uno compra un prodotto contraffatto senza saperlo e sta male, poi magari fi-

nisce che non si fida più di quello originale. I falsari sono sempre più abili, accorgendosi del "tarocco" è complicato. Vero, le tecniche sono sempre più sofisticate. Noi però abbiamo fornito all'Agenzia delle dogane una banca dati con tutti i loghi, in modo che possano confrontarli con quelli stampati sulle confezioni controllate. Un altro fenomeno in crescita è quello dei furti. Si verificano soprattutto nella fase di trasporto. Fermare il camion e i prodotti. Da parte nostra forniamo tutti i codici delle partite rubate al Nas, per aiutarli a rintracciarle. Il problema è per noi, che siamo assicurati, ma ancora una volta per i destinatari. I farmaci vanno conservati in condizioni ambientali ben precise, non credo che i criminali le rispettino. Un pericolo in più per chi li acquista. Decisamente. Bisogna aggiungere che nemmeno i laboratori illegali si curano delle basilari norme igieniche. Per avviare la produzione con un nuovo macchinario, noi abbiamo bisogno di un'autorizzazione che arriva dopo un accurato controllo. Figuriamoci se chi produce falsi si preoccupa di lavorare in ambiente sterile. (M. Bir)

STUDI CATTOLICI

Mensile di studi e di attualità diretto da Cesare Cavalleri

N. 627 - Maggio 2013

Il fondamento del bene comune
di Pier Paolo Ottoneo

«Uno di noi»: un appello, una sfida
di Carlo Casini

La «misericordia» di Walter Kasper
di Benedetto Ippolito

Salviamo le donne dal «femicidio»
di Pier Giorgio Liverani

La «Provvidenza» in soccorso degli Stati Uniti
di Mauro della Porta Raffo

Diritto «vincondizionato» all'Eucaristia?
di mons. Luigi Negri

Nel supplemento Fogli, a colori: Claudio Pollastri, *Masha superwoman* (Colloquio con Marija Štara-pov); Mariolina Ceriotti Migliarese, *Genitori & figli*; Facebook & dintorni; Eugenio Monaco, *Educazione single-sex*, e tante altre rubriche.

Copia saggio a richiesta
www.ares.mi.it
e-mail: info@ares.mi.it

20131 Milano
Tel. 02 29.52.61.56

Via Stradivari, 7
Fax 02 29.52.01.63